

VALSINNI (MATERA)

Il volo spezzato di Isabella Morra Poesia e libertà nel '500 lucano

Vittima dei pregiudizi, fu uccisa dai fratelli. Di Isabella rimangono tredici liriche dalla forza dirompente. La sua storia colpì anche il filosofo Benedetto Croce

di PIETRO SPATARO



Isabella Morra nacque a Favale, oggi Valsinni (in foto il castello, in provincia di Matera)

Dal castello, aggrappato alla montagna, si vede il lungo corso del fiume Sinni ma il mare si può solo immaginare. Anche se è vicino, appena dietro la curva dell'ultima collina. Isabella lo immaginava, il mare, lo sognava come simbolo di liberazione. Eppure scriveva di non vedere «nel mar remò né vela» (così deserto è lo infelice lito) / che l'onde fenda o che la gonfi il vento». In questo eremo lontano dal mondo si svolge la triste storia di Isabella Morra, poetessa raffinata, vittima nel Cinquecento di un crudele delitto d'onore per mano dei fratelli che l'ha trasformata quasi in una femminista *ante litteram*. Siamo a Valsinni, provincia di Matera: davanti la valle che porta alle belle spiagge dello Ionio, a Policoro, a Metaponto, a Nova Siri, alle spalle la collina che diventa montagna e si inerpica sulle cime del Pollino.



Isabella Morra, nata intorno al 1530, fu uccisa dai suoi tre fratelli tra il 1545 e il 1546

Rosario Mauro è il custode ufficiale di questa feroce vicenda lontana nel tempo. Ha abbandonato una carriera da avvocato per dedicarsi alla memoria di Isabella. «Lei mi ha chiamato, io ho solo risposto», dice sussurrando. È lui che ci accompagna nel viaggio indicandoci gli angoli del castello dove ancora, ne è sicuro, si aggira il fantasma della poetessa. Gli nel borgo, ai piedi del palazzo, ogni estate fino a settembre va in scena l'*Estate di Isabella*. Ragazze e ragazzi in costume accolgono il visitatore, vendono libri sulla poetessa, allestiscono il teatro, provano con chitarre, flauti e tamburelli le musiche che porteranno fino a notte nei vicoli, tra le poesie scolpite sui muri del castello.

Ma perché la figura di questa donna del Cinquecento suscita tanta attenzione dopo più di cinque secoli? Perché il suo fascino attrae centinaia di visitatori dopo aver catturato la curiosità di poeti e scrittori, da Benedetto Croce fino a Dacia Maraini? Sarà per la sua vita triste, sarà per la sua fine tragica, sarà per le sue poche poesie struggenti, sarà per la sua scelta ribelle che fece scandalo. Ognuno di questi aspetti ha il proprio valore simbolico. Ma è la storia nel suo complesso che suscita emozione e accende i riflettori sulla miseria di un pezzo d'Italia, anche se nobile e potente.

Isabella nasce attorno al 1530, terza di otto figli del barone Giovanni Michele Morra e di Luisa Brancaccio esponente dell'aristocrazia napoletana. Insomma, una famiglia ricca che dominava Valsinni (allora si chiamava Favale), un feudo fedelissimo al re di Francia Francesco I contro il monarca spagnolo Carlo V. Isabella cresce educata alle buone letture e ai buoni studi, segue le lezioni di un precettore di famiglia di nome Torquato e si perde insieme con il fratello Scipione tra i volumi custoditi nella libreria di casa coltivando la sua passione poetica.



Versi di Isabella incisi tra i muri di Valsinni

Sarà la guerra tra Francia e Spagna per il controllo del Regno di Napoli a cambiare lo spartito di questa storia. Quando Carlo V ebbe il meglio contro le mire francesi, il padre di Isabella fu costretto a fuggire, prima a Roma e poi a Parigi, portandosi dietro il figlio Scipione. Isabella, ancora ragazzina, restò sola nel castello di Valsinni e finì — in assenza della madre, malata — nelle mani dei fratelli più piccoli, «feroci e barbari», che la tennero quasi segregata nelle stanze del palazzo. Per Isabella ben presto l'unico rifugio, di fronte a tanta cattiveria e alla bruciante solitudine in una terra arretrata, fu lo studio. E subito la poesia, attraverso la quale, poter raccontare a se stessa «i fieri assalti di crudel Fortuna» in quelle «vili e orride contrate» dove trascorre il suo tempo «senza loda alcuna». Oppure per descrivere con particolare crudezza la «valle inferna» e i «ruinati sassi» sui quali scorre il «torbido Sirio» che assiste al «mal superbo» in un «denigrato sito» che è la «sola cagion del mio tormento». Sono versi intrisi di un pessimismo doloroso, il segno di una disperazione senza salvezza che attraversa tutte le tredici poesie che sono rimaste dopo la sua morte e che hanno spinto molti critici a considerare Isabella Morra una poetessa di valore, con tratti di originalità nello schema petrarchista del tempo, al pari di Gaspara Stampa o di Vittoria Colonna, ben più note di lei.

È proprio la sua poesia con quella carica dirompente, insieme alla voglia di spiccare il volo e di attraversare il mare per respirare il mondo, che condanneranno Isabella. Questa rivolta interiore, infatti, la spingerà verso Diego Sandoval de Castro, un giovane nobiluomo spagnolo fedelissimo di Carlo V che viveva nel castello di Bollita (oggi Nova Siri) a una ventina di chilometri da Valsinni. Anche Diego amava le letture, anche lui scriveva poesie. Tra il giovane e Isabella i rapporti si infittiscono grazie alla mediazione del maestro Torquato che si incarica di fare da portaletere. Ma in questa storia si infittisce anche il giallo: gira il sospetto infatti che la relazione tra Isabella e Diego non sia solo di tipo culturale. Per di più Diego è sposato e ha tre figli.

Nessuno ha mai confermato quel sospetto che infiammò gli animi e costò la vita a Isabella. Anzi, alcuni storici escludono che la relazione sia andata oltre la sintonia culturale e lo stesso Croce parla semplicemente di «poetessa con poeta» che entrano in «conversazioni, confidenze e confessioni». Eppure quell'alone di peccato decreterà la condanna a morte. Nel comportamento di Isabella, ci sono tutti gli ingredienti contrari al ruolo della donna nel Cinquecento, soprattutto in quel lembo di terra dove i pregiudizi sono più forti della pietra delle caverne, dove si è «fucili della storia e della religione progressiva» come scriverà cinque secoli dopo Carlo Levi nella prefazione di *Cristo si è fermato a Eboli* che si svolge proprio qui, ad Aliano, quaranta chilometri più a nord.

Insomma, Isabella è una donna «stonata» per il tempo. La sua voglia di libertà, la sua autonomia di pensiero, la sua resistenza al predominio familiare, il suo coraggio nel combattere le convenzioni, i suoi versi lanciati contro il degrado: tutto questo è la prova del «reato» commesso. Ma c'è di più. Al sentimento di rivolta Isabella unisce un'altra «disinvolture» imperdonabile: il rapporto con quel Diego Sandoval, amico dei nemici di suo padre, di quegli spagnoli che lo avevano costretto all'esilio. Ce n'è abbastanza per una condanna esemplare. I tre fratelli — Decio, Fabio e Cesare — non hanno tentennamenti: armati di spadino prima uccidono il povero Torquato, poi subito dopo colpiscono Isabella che ha solo venticinque anni.

Mentre affondano la lama, lei ha ancora in mano le ultime lettere dell'amico e cerca di difendersi dalle accuse. Anche Diego ha il destino segnato, nonostante si faccia accompagnare sempre dalla scorta dopo aver saputo della terribile morte di Isabella. Un anno dopo sarà ammazzato con tre colpi di archibugio in un agguato nel bosco di Noia, sul Pollino. Mentre la morte di Isabella non fece scalpore perché era ammissibile allora lavare con il delitto il disonore, l'assassinio del nobile spagnolo provocò durissime reazioni, fece aprire un'inchiesta, con tanto di perquisizioni e ricerca degli assassini. I quali per evitare guai fuggirono a Parigi, furono coperti dal padre e poi dal fratello Scipione e vissero felici e contenti.

Il corpo di Isabella non fu mai ritrovato e chissà in quale anfratto recondito delle valli lucane sarà sepolto da cinque secoli. Le sue poesie invece furono ritrovate durante una perquisizione nel castello ordinata dal viceré di Napoli, messe agli atti dell'inchiesta sulla morte di Diego Sandoval, da lì finite prima sugli scaffali di una libreria di Napoli, poi in una antologia di rime di «diversi illustri signori napoletani» per arrivare integre fino a noi grazie anche al lavoro di Benedetto Croce che nel 1928 si arrampicò fino al borgo, ricostruì la storia maledetta che poi diventò un libro pubblicato prima da Laterza e poi da Sellerio.

A Valsinni resta il castello, passato però di proprietà e quindi non visitabile interamente, e la leggenda di «donna Isabella» che aleggia tra i vicoli e che crea turismo. Resta la terrazza affacciata sulla valle con i suoi tramonti rosso fuoco, restano gli angoli dove la giovane poetessa sognava di andar via, lontana dalla sua «adversa e dispietata stella». E forse, tra le fronde del vecchio mandorlo, resta persino, come ripete la guida Rosario con parole commosse, il fantasma di quella donna che pagò con la vita la sua voglia di libertà.

16 settembre 2016 (modifica il 17 settembre 2016 | 18 11)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



LEGGI I CONTRIBUTI | SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Premio Pieve Saverio Tutino, vince il diario del balilla blues
di LUCIA LEONESSI

La 32esima edizione del riconoscimento letterario per resoconti originali e inediti si è svolta domenica 18 settembre. A vincere il testo di Ivano Cipriani, classe 1926

Canicatti ricorda il giudice Livatino
di SEVERINO COLOMBO

Un documentario di Davide Lorenzanno racconta il magistrato alle nuove generazioni

**Teodora, l'imperatrice femminista
La fortuna nelle diverse arti: foto**
di PAOLO MIELI

Il saggio di Giorgio Ravegnani «Teodora» (Salerno) rivaluta la figura della moglie di Giustiniano, invisa allo storico Procopio, che difese i diritti delle donne bizantine

**Al mondo nuovo senza bussola
Il monarca Keynes che non c'è**
di MICHELE SALVATI

«Regole, Stato, uguaglianza» dell'economista Salvatore Biasco: l'autore con il cuore è un socialdemocratico vero, con la testa un economista internazionale

**L'INSERTO CULTURALE DEL «CORRIERE»
Delitti immaginari, capolavori veri: «la Lettera» è in edicola
La fine dell'Universo sfida la filosofia**
di IDA BOZZI

I misteri dell'arte e le rivelazioni della scienza nel nuovo numero del supplemento Guido Tonelli: «Galassie in equilibrio precario, riprendiamo in mano la lezione dei presocratici, di Galileo e Newton. E di Einstein» Guarda il video

**Oriana Fallaci, le sue lettere
un laboratorio di scrittura
La nuova collana: 27 volumi in edicola**
di SEVERINO COLOMBO

«La paura è un peccato» raccoglie centoventi missive che compongono un ritratto tra i destinatari Fidel Castro, Henry Kissinger, Pier Paolo Pasolini e Woody Allen «intervisterei Bin Laden» di A. Cannavò | Rigore e passione di R. Scorransese

Perché regge l'asse Parigi-Berlino
di Sergio Romano

Un programma smartdelle aziende per le città
di Danilo Taino

Attiva le notifiche di Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

La gara dei costi dei conti correnti: vince il web, ma...
di Alessandra Pusto



In media le prime 10 banche costano ad una famiglia 135 euro (+6% gennaio-giugno)

**RINVENUTO IN TARDIA SERATA
«Ordigni su binari»: allarme anche in New Jersey**
I luoghi nella storymap
di Redazione Online



Cinque ordigni esplosivi rinvenuti in un pacco. Si pensa possano essere collegate all'esplosione che ha fatto 29 feriti

**BOMBA A MANHATTAN
Bombe a New York, fermate 5 persone | Video | L'«uomo misterioso» e le sigle**
di Giuseppe Saracino e Guido Olimpio



Il governatore Cuomo: «Atto non collegato al terrorismo» La testimone: «Ho sentito lo spostamento d'aria»

**L'ATTENTATORE DEL MINNESOTA
«Vado a comprare l'iPhone»
E lo studente tenta la strage
Isis rivendica l'attentato**
di Guido Olimpio, da Washington



Dahir Adan, 22 anni, arrivato adolescente dalla Somalia in uno degli Stati americani con il più alto tasso di radicali islamici

Funerali di Ciampi, l'addio commosso a San SaturninoL'arrivo di Mattarella - video



Le esequie celebrate in forma privata L'arrivo di Benigni in chiesa

- I PIÙ LETTI**
- I PIÙ COMMENTATI**
- Meggiorini e la ragazza salvata «Lei piangeva, sono corso ad aiutarla Me Thanno insegnato all'ortorio»
- Forte esplosione a New York 39 feriti, patra a Manhattan
- iOS 10: ecco trucchi e segreti per usare al meglio il nuovo sistema operativo
- Il matrimonio stellare del nipote del boss di Nicotera: gli sposi arrivano in piazza in elicottero
- Serie A, Inter-Juventus 2-1: la rabbia di Icardi e Perisic ferma i campioni
- Ci sediamo bene sul water? La posizione giusta per evitare problemi di stitichezza
- Reuzi: «Un fallimento l'austerità europea. Gli altri violano le regole»
- La vergogna di Tiziana: «Ero fragile e depressa, i video sono 6»
- Su WhatsApp il video hard di due coppie di minorenni
- Esplosione a New York: cosa sappiamo finora

- I PIÙ VISTI**
- New York, il momento dell'esplosione
- Ilary Blasi commossa a Verissimo. E piange anche la Toffinini
- Antinori ospite da Barbara D'Urso... e volano insulti
- Gerry Scotti dedica un pensiero alla Panucci in lutto